

L'anno paolino

Nella solennità dei santi Pietro e Paolo del 2007, presiedendo i Vespri nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura in Roma, Papa Benedetto XVI, indiceva ufficialmente l'Anno Paolino, in occasione del bimillenario della nascita di San Paolo Apostolo. Ecco il passaggio centrale della sua omelia in cui il Papa annuncia questo fausto evento per tutta la Chiesa e particolarmente per la città di Roma, ove sono custodite le spoglie mortali dell'Apostolo delle Genti nella Basilica di Via Ostiense.



“Cari fratelli e sorelle, come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi. Ha bisogno di testimoni e di martiri come san Paolo: un tempo persecutore violento dei cristiani, quando sulla via di Damasco cadde a terra abbagliato dalla luce divina, passò senza esitazione dalla parte del Crocifisso e lo seguì senza ripensamenti. Visse e lavorò per Cristo; per Lui soffrì e morì. Quanto attuale è oggi il suo esempio! E proprio per questo, sono lieto di annunciare ufficialmente che all’apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.C. Questo “Anno Paolino” potrà svolgersi in modo privilegiato a Roma, dove da venti secoli si conserva sotto l’altare papale di questa Basilica il sarcofago, che per concorde parere degli esperti ed incontrastata tradizione conserva i resti dell’apostolo Paolo. Presso la Basilica Papale e presso l’attigua omonima Abbazia Benedettina potranno quindi avere luogo una serie di eventi liturgici, culturali ed ecumenici, come pure varie iniziative pastorali e sociali, tutte ispirate alla spiritualità paolina. Inoltre, una speciale attenzione potrà essere data ai pellegrinaggi che da varie parti vorranno recarsi in forma penitenziale presso la tomba dell’Apostolo per trovare giovamento spirituale. Saranno pure promossi Convegni di studio e speciali pubblicazioni sui testi paolini, per far conoscere sempre meglio l’immensa ricchezza dell’insegnamento in essi racchiuso, vero patrimonio dell’umanità redenta da Cristo. Inoltre, in ogni parte del mondo, analoghe iniziative potranno essere realizzate nelle Diocesi, nei Santuari, nei luoghi di culto da parte di Istituzioni religiose, di studio o di assistenza, che portano il nome di san Paolo o che si ispirano alla sua figura e al suo insegnamento. C’è infine un particolare aspetto che dovrà essere curato con singolare attenzione durante la celebrazione dei vari momenti del bimillenario paolino: mi riferisco alla dimensione ecumenica. L’Apostolo delle genti, particolarmente impegnato a portare la Buona Novella a tutti i popoli, si è totalmente prodigato per l’unità e la concordia di tutti i cristiani. Voglia egli guidarci e proteggerci in questa celebrazione bimillenaria, aiutandoci a progredire nella ricerca umile e sincera della piena unità di tutte le membra del Corpo mistico di Cristo”.

Tutto pronto per dare inizio ufficiale il 28 giugno p.v. a questo anno speciale durante il quale siamo, come credenti, chiamati ad approfondire la vita e le opere di San Paolo Apostolo. Noi seguiremo questo avvenimento dedicando ad esso diversi interventi sulla nostra Rivista, per fare cosa gradita a quanti di San Paolo Apostolo apprezzano il coraggio, le sue profonde riflessioni teologiche e morali che troviamo fissate in quel patrimonio unico della Parola di Dio che sono le sue ben note Lettere. Testi biblici che ci accompagnano quasi tutti i giorni nella liturgia della parola della santa messa e che spesso sono la base di riflessione per ogni atto liturgico, momento di preghiera, di condivisione, di progettazione pastorale, di apertura alla nuova evangelizzazione.

Risultano particolarmente adatto a noi quanto affermava il Papa circa san Paolo e il suo epistolario: «All'inizio della *Lettera ai Romani*, Paolo saluta la comunità di Roma presentandosi quale «*servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione*» (1,1). Utilizza il termine servo, in greco *doulos*, che indica una relazione di totale e incondizionata appartenenza a Gesù, il Signore, e che traduce l'ebraico 'ebed, alludendo così ai grandi servi che Dio ha scelto e chiamato per un'importante e specifica missione. Paolo è consapevole di essere "apostolo per vocazione", cioè non per autocandidatura né per incarico umano, ma soltanto per chiamata ed elezione divina. Nel suo epistolario, più volte l'Apostolo delle genti ripete che tutto nella sua vita è frutto dell'iniziativa gratuita e misericordiosa di Dio (cfr *1 Cor 15,9-10*; *2 Cor 4,1*; *Gal 1,15*). Egli fu scelto «per annunciare il vangelo di Dio» (*Rm 1,1*), per propagare l'annuncio della Grazia divina che riconcilia in Cristo l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri.



Dalle sue Lettere sappiamo che Paolo fu tutt'altro che un abile parlatore; anzi condivideva con Mosè e con Geremia la mancanza di talento oratorio. «La sua presenza fisica è debole e la parola dimessa» (*2 Cor 10,10*), dicevano di lui i suoi avversari. Gli straordinari risultati apostolici che poté conseguire non sono pertanto da attribuire ad una brillante retorica o a raffinate strategie apologetiche e missionarie. Il successo del suo apostolato dipende soprattutto da un coinvolgimento personale nell'annunciare il Vangelo con totale dedizione a Cristo; dedizione che non temette rischi, difficoltà e persecuzioni: «Né morte né vita – scriveva ai Romani – né angeli né principati, né presente né avvenire, né

potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (*8,38-39*). Da ciò possiamo trarre una lezione quanto mai importante per ogni cristiano. L'azione della Chiesa è credibile ed efficace solo nella misura in cui coloro che ne fanno parte sono disposti a pagare di persona la loro fedeltà a Cristo, in ogni situazione. Dove manca tale disponibilità, viene meno l'argomento decisivo della verità da cui la Chiesa stessa dipende.

Il grande apostolo delle Genti ci aiuti in questo anno a lui dedicato nel farci riscoprire Cristo e la Chiesa nella nostra vita e soprattutto a ridarci quell'entusiasmo nell'annuncio missionario e nella testimonianza della vita, al fine di contribuire anche noi, con ruoli, carismi e compiti diversi, al bene della Chiesa e dell'umanità in questo inizio del terzo millennio dell'era cristiana, segnato da un nuovo e più terribile paganesimo che San Paolo contrastò fino a dare la sua vita per Cristo e per la causa del Regno di Dio.

Antonio Rungi